

Segue dalla prima

Pisanu, infatti, a operazioni di voto concluse, aveva ufficialmente detto: «Il suffragio europeo e amministrativo si è svolto con ordine e nel pieno rispetto delle regole democratiche».

Ma della sconfitta Berlusconi non si è mai dato per inteso, così ieri si è lasciato andare nella descrizione di un'Italia compottarda e in balia di veri e propri golpisti di professione, unendo in un solo fascio elettori, politici d'opposizione e anche media. Ecco un altro passaggio del suo discorso: «La sinistra attacca il Governo in continuazione, il loro è un metodo inaccettabile». Ancora: «Tutto quello che facciamo noi di positivo non finisce mai sui media, che sono ostili». Oscuro, attaccato continuamente, circondati di «fessi» e anche derubato dei voti: ecco le «sue» spiegazioni di una debacle.

È piombato a Sesto San Giovanni, a un convegno del centrodestra, all'ultimo momento, probabilmente per contrastare la quasi contemporanea presenza di Massimo D'Alema, in tour per sostenere Filippo Penati, candidato del centrosinistra alla Provincia di Milano. Evidentemente Berlusconi non si è fidato dell'impatto propagandistico-mediativo di autorevoli rappresentanti della sua maggioranza quali Ignazio La Russa (An), Rocco Buttiglione (Udc), Roberto Castelli (Lega). Tutti già precettati al raduno. Così ci ha pensato lui a dar man forte a Ombretta Colli, presentandosi di persona nell'ex Stalingrado d'Italia per mandare il suo messaggio politico forte: «Siamo più compatti che mai». Ha detto subito, entrando a Villa Torretta. L'affermazione è suonata come una specie di rito propiziatorio per il ballottaggio di domenica, sentita l'aria che tira, con la Lega, apparentata sì alla Casa delle libertà, ma anche molto diffidente.

Berlusconi ha parlato di tutto, come suo costume, appollaiandosi un po' sul pero e un po' sul melo per far fronte ai mille problemi sollevati dalla sua coalizione in pieno «trip» da verifica. Ha parlato di Europa: «Il referendum sulla neonata Costituzione? Non ho ancora avuto tempo per pensarci». Smentendo così le prime affermazioni del suo ministro degli Esteri, Franco Frattini, che aveva appena finito di dichiararsi favorevole alla consultazione popolare. Ha parlato di tasse e politica economica, con un occhio di riguardo per An e Udc che chiedono la testa di Tremonti, ma senza sibilarsi troppo: «C'è una parte della coalizione che afferma che occorre un cambiamento in politica economica. Da parte mia penso che ci troveremo a discutere dopo i ballottaggi e che troveremo certamente un accordo. In particolare le due possibilità sono quella di tagliare le imposte una volta per tutti per ridare slancio all'economia oppure di

È indegno ciò che accade nei seggi. Ci sono due Italie: la nostra che è fatta di persone perbene e la loro

## VERSO il ballottaggio

A Sesto San Giovanni il presidente del Consiglio invita i suoi alle urne. E accusa: «Un esercito di professionisti della politica lavora a danno dei nostri dilettanti che vengono fatti fessi»



Poi rassicura i suoi: «Siamo più uniti che mai. Non possiamo lasciare la Provincia a questa sinistra antidemocratica che non sa ridere ed è sempre arrabbiata»

# Berlusconi: la sinistra fa brogli

Nel disperato tentativo di sostenere la Colli, la spara grossa: «Cancellano le nostre schede e se le attribuiscono»



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con Carlo Taormina ieri a Sesto San Giovanni

Bazzi/Ansa

### Pisanu ha detto: voto regolare

**ROMA** «La consultazione elettorale si è svolta in assoluta tranquillità e senza alcun incidente». Queste le parole del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu al termine dell'election day. Il 14 giugno Pisanu ha inoltre lodato «la bella prova di maturità democratica degli elettori italiani ma anche l'efficienza dell'apparato dello Stato e delle amministrazioni locali». Chi non pare soddisfatto di questa tornata elettorale è invece il presidente del Consiglio. Sembra essere sua abitudine, quando perde, di dare la colpa a presunte irregolarità elettorali: «Arrivano una serie di allarmi su fatti che riguardano schede annullate. Non voglio anticipare nulla, ma non ci tornano i conti». La frase pronunciata da Berlusconi non risale alla settimana scorsa e neanche a ieri, ma al 23 aprile del 1996, all'indomani delle politiche che segnarono la vittoria dell'Ulivo guidato da Romano Prodi. Il dubbio del Cavaliere è ritornato anche ieri al convegno di Sesto San Giovanni: «Sono indegne le cancellazioni di schede a nostro favore che avvengono puntualmente in tutti i seggi». Ma le presunte irregolarità sembrano avere vita corta nel Polo. «Leggo che in seguito alla mia frase non ci tornano i conti - dichiarava Berlusconi poche ore dopo in quell'aprile '96 - si accenna a presunte irregolarità. Non era assolutamente questo il significato della mia espressione». La prima volta il Cavaliere se la broglia così: «Mi riferivo ad un approfondimento in corso nel nostro movimento per cercare di capire come nel proporzionale abbiamo ottenuto 200.000 voti in più della coalizione avversaria mentre quest'ultima riportava un vantaggio consistente di seggi». Cosa dirà ora il pres del Cons per non contraddire Pisanu?

tagliarle prima per i redditi medi e l'anno dopo per i redditi più elevati. Ripeto che troveremo certamente l'accordo». Insomma anche su questo argomento è arrivata la conferma che la maggioranza continua a navigare nell'alto mare dei dubbi politici e dei dissidi interni.

Poi finalmente il Premier si è scaldato affrontando il tema centrale della sua «mission» sestese. Repentino cambio di registro e di personaggio, da capo di Governo a capopopolo: «Non dobbiamo lasciare la Provincia di Milano a questa sinistra antidemocratica, per questo dobbiamo

mobilitarci tutti per le elezioni provinciali e per Ombretta». L'appello «tutti alle urne» è suonato fra gli applausi del «centrodestra unito» (tema del convegno). E la Colli, la «bela tusa, che canta bene», si è quasi commossa, dimenticando per un momento l'esito delle urne uscito al primo turno, ovvero i cinque punti percentuali che la dividono dall'antidemocratico Penati, spalleggiato dal «comunista» D'Alema. Il fatto è che per la Colli non tutto è filato liscio ieri sera. Giunta a Villa Torretta in ritardo, quando Berlusconi aveva già cominciato a parlare è stata accolta così dal Premier: «Eccola, dovresti scendere le scale in stile Wanda Osiris». La Colli ha accettato l'invito e una volta raggiunto il suo leader, più o meno ancheggiando, è stata apostrofata da quest'ultimo: «Wanda Osiris veniva giù in un'altra maniera. Spero che da presidente della Provincia avrai modo di esercitarti». Già, perché lui è del centrodestra e perciò «ha ironia», non «come quelli di sinistra che non sanno ridere di se stessi, sono sempre arrabbiati e quando si alzano al mattino e si guardano allo specchio hanno già rovinato la loro giornata». Dixit. In più il Premier «è come un padre, che non rimprovera mai nessuno in pubblico». Lui gli alleati li schiaffeggia in privato. E ha spiegato precisamente come: «Sono come un padre di famiglia e se voglio rimbrottare un figliuolo, chiudo la finestra, lo richiamo e gli chiedo conto della marachella e magari gli do uno scappellotto affettuoso. Così dovrò fare io con i miei compagni di Governo».

È in vena di «ironie» il Premier, che puntualizza su tutto, anche sul suo «presunto» comizio di domenica al seggio di Milano, quello con cui ha rotto la regola del silenzio. Ed è uscita un'altra storia di trappole, anzi di «agguato preordinato»: «Mi hanno fatto delle domande, e io cortesemente ho risposto. Sui giornali, tutti i titoli sono stati «Comizio di Berlusconi ai seggi». Quello non era un comizio perché non c'era nessun elettore, in quanto la polizia, sbagliando, li ha tenuti lontani, anche se sarebbe stato meglio che qualche parolina l'avessero sentita». Contraddittorio: perché non c'è «parolina» che possa fermare i complotti. Ma forse non ci crede neppure lui a quello che afferma... **Carlo Brambilla**

La sinistra attacca il governo in modo inaccettabile. E i media ostili non dicono quel che facciamo di positivo

## D'Alema: il Nord non appartiene più al premier

Il presidente Ds: brogli? Poteva mandare Previti e Dell'Utri a fare i rappresentanti di lista nei seggi

Susanna Ripamonti

**MILANO** Massimo D'Alema a Milano, prima negli studi televisivi di Telenova e Telelombardia, poi nel quartiere periferico di Quarto Oggiaro per un comizio e infine, quarta tappa di una giornata a ritmi serrati, a Sesto San Giovanni, in competizione a distanza con Berlusconi ieri pure lui nell'ex Stalingrado rossa della cintura milanese per quest'ultima settimana di campagna elettorale. Berlusconi al fianco di Ombretta Colli, D'Alema a Milano per appoggiare Filippo Penati, il candidato del centro sinistra alla presidenza della Provincia. Ed è D'Alema il primo a reagire alle accuse del premier: «Se un presidente del Consiglio arriva a questo punto, la cosa migliore è quella di lasciarlo da solo nel suo delirio». Eppure, ha notato «Loro non mancano di persone accorte, ad esempio Previti e Dell'Utri. Perché non manda loro a fare i rappresentanti di lista? Hanno la malizia necessaria per aggirare questi perfdi comunisti».

È ottimista il presidente dei Ds: «La Colli farà le valigie». E non perché è d'obbligo esserlo in campagna elettorale, ma perché i dati delle europee indicano con chiarezza la parabola discendente del premier e del suo partito. «La lista di Prodi ha vinto le elezioni, quella di Berlusconi le ha

perse. La lista unica è all'interno di un'alleanza che rappresenta la maggioranza del Paese e questo lo si è visto alle amministrative. Lì si vede con chiarezza chi perde e chi vince perché chi perde fa le valigie. Anche la Colli le farà».

D'Alema invita a non farsi influenzare dall'algebra fantasmatica di Bruno Vespa: «Il partito di Berlusconi ha perso un terzo dei suoi elettori, ma questa notizia è stata rimossa, anche se è successo un fatto enorme: la lista unica ha raccolto più di 10 milioni di elettori ed è la prima forza del Paese, mentre l'attuale coalizione di Governo non ha più una maggioranza». Poco prima, parlando ai microfoni di Telenova, aveva spiegato di aver scelto di venire a Milano, nel feudo di Berlusconi proprio perché «il voto a Milano sarà tra tutti il più importante di domenica prossima. Un voto che acquista un significato simbolico perché Berlusconi considera il nord Italia come casa propria. Si apre invece una buona possibilità di svolta».

D'Alema mette a confronto i due candidati che si sfidano per la presidenza della Provincia: «Filippo Penati sa parlare con semplicità alle persone normali, mentre Ombretta Colli è più un personaggio televisivo che non ha intorno a sé un grosso consenso. Penati è un amministratore colaudato, è stato già un buon sindaco a Sesto San

Giovanni e sarà un ottimo presidente di provincia. La Colli sa parlare in tivù, ma non è mai stata il sindaco di un Comune della cintura di Milano e la sua Presidenza in Provincia non è stata particolarmente brillante».

Sull'atteggiamento della Lega nord, che darà il suo appoggio alla Cdl in cambio dell'attuazione del federalismo, D'Alema ammonisce: «può darsi che Berlusconi abbia preso un impegno per poi non mantenerlo. Berlusconi è abituato a fare promesse che poi non mantiene, è una sua caratteristica. E comunque gli appiamenti sono operazioni di cucina politica. Gli elettori invece non si appiamentano, ma decidono e la gente è delusa dalle promesse non mantenute e dall'incapacità di rilanciare l'economia». Ha anche qualche dubbio sull'obbedienza dell'elettorato leghista, che non da per scontata: «I partiti sommano i voti al tavolino, ma i voti non sono chiusi in una cassaforte e alla fine sono gli elettori che decidono».

L'altra variabile era Bobo Craxi, che ha appena annunciato che il Nuovo Psi sosterrà Ombretta Colli. Craxi attacca Penati su due fronti: parla di chiusura al dialogo e in particolare critica il candidato del Centro Sinistra accusandolo di giustizialismo. Non condivide la politica della Cdl, dice, ma appoggerà la presidente provinciale uscente perché Penati, avrebbe dovuto rivolgere,

a lui e alla lista dei Socialisti uniti «un appello forte, chiaro e convincente, che fosse preambolo di una prospettiva politica per Milano e per il Paese e che, in modo significativo, avesse potuto risuonare come una volontà di chiudere tutte le questioni politiche che si sono aperte dieci anni or sono». In altri termini avrebbe dovuto prendere le distanze dal decennio di «Mani Pulite» e da quei settori della sinistra milanese «ancora influenzati dal giustizialismo». Il presidente dei Ds usa toni morbidi nei confronti di Bobo Craxi, «che è persona di qualità, che ha dimostrato spessore politico». Ma aggiunge: «Mi dispiace che debba dire ciò che gli suggerisce De Michelis e mi sembra che i Nuovi socialisti stiano facendo un cattivo uso del loro successo elettorale. Anche a livello europeo dicono di volersi ricongiungere al grande gruppo dei socialisti, dove non credo che possa esserci posto per gli alleati di Berlusconi».

Il Centro sinistra è vincente e Penati sarà il nuovo presidente della Provincia perché «Berlusconi ha deluso proprio quella parte del Paese che aveva illuso di più. Non sarà facile per loro recuperare anche perché i partiti di solito quanto perdono, discutono e cambiano. Forza Italia non può cambiare leadership perché si identifica con Berlusconi: se declina la sua immagine porta inesorabilmente con se Forza Italia».

«Così smentisce il suo ministro che aveva parlato di voto regolare. Chiederò a Pisanu di riferire immediatamente in Parlamento»

## «Dichiarazioni gravissime, di un imbrogliatore abituale»

### l'intervista

Gavino Angius

capogruppo Ds in Senato

Federica Fantozzi

**ROMA** A Sesto San Giovanni il presidente del Consiglio ha lanciato accuse poco puntuali ma molto gravi: «Sono indegne le cancellazioni di schede a nostro favore che avvengono puntualmente nei seggi. Hanno un esercito di professionisti che trattano con i nostri dilettanti, li fanno fessi e mettono voti in più sul loro conto e meno sul nostro». Conclusione: un invito agli elettori a votare per l'«onestà» coalizione di centrodestra alla vigilia dei ballottaggi amministrativi.

Replica il capogruppo Ds in Senato Gavino Angius: «Dichiarazioni dissennate ma gravissime. Berlu-

sconi ha smentito il ministro dell'Interno che aveva parlato di elezioni regolari. Pisanu venga subito a riferire in Parlamento sulla sconfessione da parte del premier».

Senatore Angius, Berlusconi

Alla vigilia dei ballottaggi l'Italia non può rimanere con questo dubbio

ha denunciato «indegne cancellazioni» di schede a favore di Forza Italia che avverrebbero «puntualmente» nei saggi italiani. Quali saranno le conseguenze di una simile denuncia da parte del presidente del Consiglio alla vigilia dei ballottaggi?

«Intanto, premettiamo che si tratta delle dichiarazioni di un imbrogliatore abituale. Berlusconi si è candidato capolista in tutte le circoscrizioni sapendo di essere ineleggibile: nessuno quindi può realizzare un imbroglio più grosso del suo. Poi, chiariamo che si tratta di parole dissennate. Il premier non riesce a digerire i risultati elettorali: una settimana dopo, ce li ha ancora sul-

lo stomaco. Prenda qualche medicina, invece di dire cose del genere».

Parole dissennate, lei dice. Ma gravi. Secondo il ministro dell'Interno il primo turno delle elezioni si è svolto regolarmente. Pisanu infatti il 14 giugno ha lodato «la bella prova di maturità democratica degli elettori ma anche l'efficienza dell'apparato dello Stato e delle amministrazioni locali. Secondo il premier, invece, ci sono stati sistematici brogli da parte dei suoi avversari. Le sembrano due versioni conciliabili?

«Affatto. Berlusconi ha appena smentito il suo ministro. E io domani mattina (oggi, ndr) per prima co-

sa chiederò che Pisanu venga a riferire in Parlamento sulle parole del presidente del Consiglio. Perché uno dei due ha mentito: o le elezioni sono state regolari, oppure ci sono state cose poco pulite. E alla vigilia dei ballottaggi l'Italia non può rimanere con questo dubbio. E una perplessità che deve essere chiarita».

E come? Con un confronto incrociato?

«È chiaro che le dichiarazioni di Berlusconi sono fuori di senno, ma si tratta comunque del capo del governo. Mi rivolgo perciò a chi ha la responsabilità politica della gestione delle elezioni, cioè il ministro Pisanu. Ci dica come sono andate le cose: se è stato tutto regolare oppu-

no. Ci dica chi ha ragione».

E se entrambi confermassero la propria versione dei fatti, cosa succederebbe? Cosa dovrebbe fare Pisanu dopo una sconfessione da parte del suo

Pisanu ci dica come sono andate le cose: se è stato tutto regolare oppure no

«capo» diretto?

«Non so cosa dovrebbe fare il ministro dell'Interno, lo deciderà lui. L'opposizione dovrebbe chiedere le dimissioni di Berlusconi, non certo di Pisanu che non c'entra. È evidente che da parte di Berlusconi c'è stato un meschino e miserabile tentativo di turbare il regolare svolgimento del secondo turno delle elezioni».

Tentativo che rivela un certo nervosismo?

«Nervosismo? Qui siamo molto oltre, siamo alla disperazione. Questo comportamento rivela una patologia grave. Si tratta, lo ripeto, di dichiarazioni dissennate aggravate dal fatto che provengono dal capo del governo in carica».